

Infedele

Avviene una strana reazione tra le labbra ed il vino, un'esplosione di microscopiche bolle, sulla punta della lingua e poi dentro, sul palato, affianco ai denti.

Non mi va più di mangiare: una lunga preparazione ed uno scadente risultato, troppo ovvio, nessun imprevisto, banali accostamenti d'incongrui sapori, alcuni semplicemente indesiderati, nessun tradimento.

Un altro bicchiere che frigge, e le gocce dal lavandino, sulle pentole ormai piene d'acqua, quasi un leggero fastidio, di doveri non eseguiti.

Come il mese, ormai pieno dei suoi temporali, del vento che spiffera nell'androne, sotto la porta troppo sottile, lungo la schiena, lui sì, traditore, dei giorni ormai finiti, della promessa d'eterno, delle occasioni abbandonate, del desiderio svanito.

Dove andrai, languida estate, dopo averci d'un tratto lasciati, sul morire d'una settimana, ora, sette minuti a mezzanotte, tra una domenica ed un lunedì?

Tu anche sai tradire, sai dare pause d'una immagine eterna, immobile, e poi, coperta dal buio, fuggire.

Almeno, annega i nostri rimpianti del nulla, prima di andartene, tra le bolle ed i tuoni, lava via il desiderio del silenzio in pieno giorno, della notte che possiede anche il sole più forte, ed infine lo fa impallidire, lo svuota e si rivela, ai semafori deserti.

Ti abbiamo amata, senza dire nulla, non ve n'era bisogno e, comunque, vivevamo l'inco-scienza dell'attimo prima, il piacere perfetto della comprensione nascente.

Avessi tu il coraggio che noi non abbiamo, la sincerità, il momento del sogno.

Avessi tu la forza di rompere l'attimo e di salutarci, negli occhi, sul fondo della lingua, che ormai non freme più, non più il freddo, ma solo lo scendere amaro del liquido, giù, fin oltre la gola.

Fai, quello che devi fare, procedi, concludi, nulla in più credo di meritare.

Un altro morso dentro la pentola, un altro tuono, entrambi, lo stesso risultato.